



ALPINI

Val dell'Agno

Notiziario periodico della Sezione A.N.A. di Valdagno - Anno 44 n. 4 - Dicembre 2019 - Aut. Trib. di Vicenza n. 325 del 27-1-1976
Editore: Editrice Veneta S.r.l.s. - Una copia € 0,10 - Distribuito ai soci e scambi con le altre sezioni
Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. PT - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 1, NE/VI

BUON 2020!!!



di Enrico Crocco

Carissimi soci, siamo a fine anno e quindi è il momento di tracciare un bilancio dell'anno appena trascorso. Il 2019 è stato un anno importante per tutti noi, alpini ed amici degli alpini della Valle dell'Agno, perché abbiamo raggiunto il 90° anno della costituzione della nostra Sezione. La cerimonia di aprile ci ha portato a respirare quell'alpinità in tutta la valle, che forse mancava da troppo tempo, un momento che ha riportato, qualora ce ne fosse stato ancora bisogno, lo stretto legame fra amministrazioni comunali e mondo alpino, con l'aggiunta di una straordinaria esercitazione di PC alpina del terzo raggruppamento che ha lasciato un segno tangibile del volontariato nella nostra valle. Durante quest'anno abbiamo avuto modo di testimoniare l'attaccamento alla nostra importante realtà alpina con il raduno nazionale di Milano, e il giorno 8 luglio, abbiamo festeggiato nel capoluogo lombardo il centenario della costituzione della nostra Grande Associazione, con una cerimonia veramente suggestiva e commovente. Altro avvenimento importante in quest'anno è stata la rielezione a maggio del nostro presidente Sebastiano Favero, con questo mandato andrà a concludere il suo percorso



come nostra massima carica, a Lui vanno gli auguri che possa concretizzare dei passaggi importanti, in ambito nazionale, fra i quali, in primis, ci sta particolarmente a cuore il ripristino di un servizio di leva che possa portare i giovani a provare quello spirito di corpo, che rinsalda i nostri valori, mette prima i doveri rispetto ai diritti, e fa in modo che i giovani possano uscire arricchiti da questa esperienza, sicuramente unica ed irripetibile. Vorrei parlarvi ora della nostra famiglia alpina, quella della nostra sezione, per intenderci, è stato il 2019 un anno di cambiamenti all'interno della nostra sezione, alcuni molto importanti ed allora da parte mia vorrei ringraziare tutti quelli che in questi anni hanno contribuito a far sì che la nostra associazione sia stata una sezione attiva e propositiva anche a livello nazionale, ma nello stesso momento devo dare il mio massimo appoggio a figure nuove, che si sono messe in discussione, donano il loro tempo alla nostra sezione, come deve esse-

re il giusto VOLONTARIATO, con le loro competenze e le loro giustificate incertezze, l'importante è esser trasparenti ed onesti, dopo di che nessuno è perfetto e l'errore fa parte del nostro stesso essere.

A proposito di cambiamenti, lo sappiamo tutti che quando nella nostra vita si verificano dei cambiamenti importanti, a volte ci facciamo prendere dal panico, perché non ritroviamo più i soliti riferimenti, ed è umano trovarsi nei primi momenti disorientati, ma dopo il primo smarrimento bisogna rendersi conto che la nostra associazione ha all'interno delle persone valide che hanno solo bisogno di avere fiducia e alle quali noi abbiamo il dovere morale di aiutare e far sì che possano crescere nel giusto spirito alpino.

Ed adesso mi sento di augurare a tutti gli alpini, agli amici degli alpini, alla PC ed ai loro cari Buone Feste ed un 2020 pieno di salute.

**Il presidente
Enrico Crocco**

PROGRAMMA 2020

DESCRIZIONE ATTIVITÀ “NAZIONALI”

Cerimonia alle Foibe di Basovizza	Trieste	10 Febbraio 2020
Centenario sez. Bassano del Grappa	Bassano del Grappa	18/19 Aprile 2020
Adunata Nazionale	Rimini	8/10 Maggio 2020
Assemblea dei Delegati	Milano	31 Maggio 2020
Pellegrinaggio Naz.le al Rifugio Contrin- <i>Solenne</i>	Trento	28 Giugno 2020
Pellegrinaggio Naz.le sull'Ortigara- <i>Solenne</i>	Asiago	11 Luglio 2020
Raduno 3 Rgpt/Triveneto	Asiago	10/12 Luglio 2020
Pellegrinaggio Naz.le le in Adamello- <i>Solenne</i>	Trento	24/26 Luglio 2020
Pellegrinaggio Naz.le sul Monte Pasubio- <i>Solenne</i>	Vicenza	5/6 Settembre 2020
Pellegrinaggio Naz.le sul Monte Tomba	Bassano del Grappa	6 Settembre 2020
Centenario sez. Trento	Trento	6 Settembre 2020
Festa della Madonna del Don	Montecchio Maggiore	10 Ottobre 2020
Festa della Madonna del Don e Centenario sez. Venezia	Venezia	10/11 Ottobre 2020
Centenario sez. Verona	Verona	17/18 Ottobre 2020
S. Messa al Duomo di Milano	Milano	13 Dicembre 2020

DESCRIZIONE ATTIVITÀ “SEZIONALI”

Anniversario 77° Nikolajewka	Cornedo	Gennaio 2020
Assemblea Sezionale dei Delegati “Sala Soster”	Valdagno	1 Marzo 2020
Festa Solidarietà	Maglio di Sopra	26 Aprile 2020
Festa a Montepulgo	Montepulgo	1 Maggio 2020
S. Messa a S. Maria di Panisacco a ricordo di tutti i caduti	Maglio di Sopra	27 Settembre 2020
Commemorazione Battaglione M.te Berico	S. Giuliana – Recoaro	Dicembre 2020



AUGURI DI BUONE FESTE

Il presidente e tutto il consiglio direttivo sezionale vogliono, tramite queste righe, porre a tutti i soci e ai loro cari tanti auguri di buon Natale e un sereno anno nuovo.

CAPODANNO ALPINO

Anche quest'anno inizieremo l'anno 2020 come lo iniziamo da alcuni anni. Ci ritroveremo per una semplice cerimonia che consisterà nel rendere onore al nostro tricolore cantando l'inno d'Italia.

A seguire ci sarà un aperitivo offerto dalla sezione ai presenti, e con l'occasione ci scambieremo di persona gli auguri di buon anno.

APPUNTAMENTO QUINDI AL 1 GENNAIO 2020 ORE 11.30 PRESSO LA SEDE SEZIONALE DI VALDAGNO IN CORSO ITALIA 63/G.

W l'Italia
Enrico Crocco

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI DELEGATI DI SEZIONE

Domenica 1 marzo 2020

presso la sala **Soster di Palazzo Festari** sito in Corso Italia 63, con ingresso da via Festari/Piazzale Schio, alle ore 8.00 in prima convocazione ed alle **ore 9.00 in seconda convocazione**, è indetta l'Assemblea Ordinaria dei Delegati della Sezione di Valdagno.

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina del Presidente dell'assemblea, del segretario e di tre componenti del seggio elettorale;
2. Relazione morale del Presidente di Sezione e dei responsabili commissioni.
3. Relazione del Tesoriere e dei Revisori dei conti bilancio 2019.
4. Discussione e votazioni delle relazioni.
5. Bilancio di previsione per l'anno 2020.
6. Adunata Triveneta ad Asiago.
7. Adunata Nazionale a Rimini.
8. Attività sezionali per l'anno 2020.
9. Elezioni di 4 delegati all'Assemblea Nazionale Ordinaria di Milano del 31 maggio 2020.
10. Elezione del Consiglio Direttivo Sezionale 2020 - 2023.
11. Elezione del Presidente Sezionale 2020 - 2023.

Come previsto dal nostro regolamento sezionale, ogni gruppo ha diritto di esprimere tanti voti quanti sono i delegati spettanti in base al numero dei soci alpini iscritti nell'anno 2019; un delegato ogni 25 iscritti o frazione superiore a 13. Il numero dei delegati spettanti per ogni gruppo li trovate nella tabella a pagina 4 (ultima colonna a destra).

A tutti gli alpini ed amici va il mio personale invito ad essere presenti a questa nostra assemblea annuale.

Il Presidente
Enrico Crocco

La nostra forza al 2019

GRUPPO	TOT. 2016	TOT. 2017	TOT. 2018	ANNO 2019			N° delegati
				SOCI	AGG.TI	TOT. 2019	
Centro	111	107	105	93	15	108	4
Altissimo	107	105	110	77	27	104	3
Brogliano	196	206	208	121	78	199	5
Campotamaso	119	121	122	83	42	125	3
Castelgomberto	216	202	204	163	54	217	7
Castelvechio	63	63	62	46	15	61	2
Cereda	103	105	114	79	41	120	3
Cornedo Vicentino	391	395	395	298	93	391	12
Maglio di Sopra	88	87	88	77	15	92	3
Massignani Alti	84	82	88	59	35	94	2
Montepulgo	29	30	27	24	1	25	1
Muzzolon	129	130	131	70	51	121	3
Novale	273	266	261	173	66	239	7
Piana	278	276	269	190	76	266	8
Ponte dei Nori	129	134	129	104	30	134	4
Recoaro	439	440	417	259	123	382	10
Trissino	191	205	215	154	68	222	6
Valle Castelgomberto	78	78	78	71	7	78	3
Cerealto	33	33	34	22	12	34	1
San Quirico	177	170	151	93	48	141	4
Castello	76	74	72	56	16	72	2
TOTALE	3309	3309	3280	2312	913	3225	93

PRIVACY

Crediamo di fare cosa gradita nel replicare anche sul nostro notiziario la dichiarazione già pubblicata nel giornale L'Alpino. Nel caso qualcuno dei nostri iscritti avesse dimenticato di firmare il documento potrà rimediare con questo inserto e consegnandolo poi al proprio capo gruppo.



ATTESTAZIONE DI RICEVUTA ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



GRUPPO ANA

SEZIONE ANA

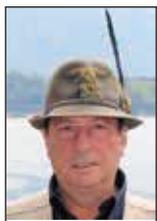
Il sottoscritto (cognome e nome)

nato il

dichiara di aver ricevuto, in sede di iscrizione o di rinnovo dell'adesione all'Associazione Nazionale Alpini, l'informativa sul trattamento dei dati personali resa ai sensi degli articoli 13 e 14 del Reg. UE 679/2016.

Data Firma

L'Aquila: dieci anni dopo



di Edoardo Bocchese

Tutti insieme, dieci anni dopo, nel decennale del terremoto che sconvolse L'Aquila e i comuni limitrofi. Nei giorni 13, 14, 15 settembre 2019 a rappresentare la Sezione Alpini di Valdagno, con la divisa della Protezione Civile, eravamo Edoardo Bocchese, Giancarlo Orsato, Gaetano Campanaro, Pietro Paolo Fin, Egidio Peripolli, Germano Cocco e Renzo Mattioli, alloggiati presso la Caserma Rossi dell'Aquila.

Abbiamo partecipato alle cerimonie e manifestazioni che si sono susseguite nelle tre giornate e in modo particolare:

- cerimonia di scoprimento del

Monumento dell'Alpino dedicato alla memoria del maresciallo maggiore Giovanni Vaccarelli, Medaglia d'argento al Valor Militare; deposizione della corona d'alloro al Monumento ai Caduti presso il Villaggio degli Alpini nel Comune di Fossa;

- cerimonia di riconsegna della sede del Gruppo alpini di Paganica;
- cerimonia di conferimento di attestati di riconoscimento per il "decennale del terremoto";
- cerimonie conclusive con la sfilata finale per le vie della città.

Sono stati tre giorni intensi, ricchi e pieni di ricordi, soprattutto per chi di noi aveva vissuto e dedicato dieci anni fa, in quei momenti così tragici, la propria solidarietà.

Giancarlo Orsato, e anche gli altri, alla vista di determinati luoghi, ri-

petevano continuamente la frase: *"Ti ricordi?"*, *"Lì c'era il campo base"*, *"là andavamo a fare la spesa"*, *"qui vi era il fornaio"*, *"là c'era il bar dove trascorrevamo qualche momento di pausa"*.

Percorrendo quelle strade, con il mezzo della Protezione Civile, dicevano *"Di lì non si poteva passare"*; *"Vedi quel paese? E' rimasto tale e quale, ancora un cumulo di macerie"*; *"Quest'altro, invece, è stato quasi tutto ristrutturato e ricostruito ed è ripresa la vita quotidiana"*.

Abbiamo anche incontrato ex commilitoni e amici, tenente Giuseppe Battistelli e generale Paolo Bertoia, dei quali siamo stati ospiti e con i quali abbiamo trascorso alcuni momenti conviviali.

Arrivederci L'Aquila! E' stato un immenso piacere.

Edoardo Bocchese



8 settembre sul Monte Civillina



di **Fabio Tiso**

Anche quest'anno, l'8 settembre, come da rito abbiamo svolto la manifestazione sul Monte Civillina.

Le previsioni meteo ci erano sfavorevoli, ma l'indole di noi alpini è quella di non arrendersi mai.

Infatti, con la collaborazione del

gruppo alpini di San Quirico, che ci ha sempre supportato in questa manifestazione e a cui va il nostro grazie di cuore, siamo riusciti ad organizzare una cerimonia umile, ma sentita e piena di valori.

In questa occasione abbiamo scoperto una targa voluta dalla Sez. di Valdagno in collaborazione con noi Giovani alpini per ricordare l'impegno e il valore della baita, fulcro di questo sito.

Questo luogo che è l'esempio

dell'impegno svolto dagli alpini, dalla sua ideazione, passando alla ristrutturazione, fino ai giorni nostri con la sua manutenzione.

Un esempio, che mi auguro venga colto e tramandato anche dai più giovani, in modo che non vengano persi questi luoghi, ma soprattutto i nostri valori alpini.

W GLI ALPINI

*Per la commissione Giovani
FABIO TISO*



PC ANA - Giornata della Sicurezza al Comprensivo Scolastico di Cornedo



di **Giuseppe Bertoldi**

A fine Novembre presso il comprensivo scolastico di Cornedo abbiamo partecipato con alcuni volontari di PC Ana e circa 300 alunni ad un incontro sul tema: I rischi del nostro territorio, i corretti comportamenti durante e dopo un evento calamitoso e la sicurezza nella scuola. Ha coordinato l'intera mattinata il DS Patrizia Lombardi con la presenza del sindaco di Cornedo Francesco Lanaro e l'assessore all'istruzione Elena Peloso.

Il coordinatore Giuseppe Bertoldi durante l'esposizione delle emergenze che hanno anche coinvolto la Valle dell'Agno, ha dato modo ad alcuni volontari di raccontare le loro esperienze, coinvolgendo ragazzi e docenti.

Gli interventi del DS e del Sindaco hanno sottolineato ai partecipanti tutte le attività messe in campo in ambito di salute e sicurezza della scuola; molte attività importanti

saranno attuate a partire dal prossimo anno per la sicurezza sismica di tutto il plesso scolastico e per rendere gli ambienti più sicuri per il personale e i ragazzi.

Una bella giornata sicuramente da ripetere ogni anno, per aumentare la cultura della sicurezza alle nuove generazioni.

*Il coordinatore dalla PC ANA Valdagno
Giuseppe Bertoldi*



Un 2019 alpino



di **Daniele Pellizzaro**

Il termine solare di questo 2019 è ormai alle porte ed è per me un anno sicuramente da ricordare e volevo ripercorrerlo con queste righe appellandomi alla vostra comprensione per l'eventuale dimostrazione della mia inesperienza narrativa. L'anno è stato sicuramente fantastico, iniziato nei migliori dei modi, visto la nomina fresca al ruolo di vice presidente, ricevuta nel consiglio sezionale del 10 dicembre 2018.

Il tempo di metabolizzare è stato brevissimo in quanto sopraffatto dai mille preparativi necessari per il weekend alpino Valdagnese del 5 6 7 aprile.

Arrivati in un batter d'occhio, i tre giorni, che hanno incornciato il nostro compleanno sono stati memorabili.

Il tempo trascorso tra gli alpini della vallata e le moltissime figure dallo spessore alpino conosciute in quei giorni è stato a dir poco elettrizzante.

La domenica mattina, poter sfilare appena dietro al vessillo, scortato dalle più alte autorità associative, militari e civili, è stato un onore, che ha ripagato tutti gli sforzi compiuti con tutti gli alpini della vallata in quei mesi, insomma emozioni allo stato puro.

Ma anche i raduni nazionali e di raggruppamento di Maggio e Giugno non sono stati da meno, per non dimenticarci tutti momenti di festa e di condivisione avuti nei nostri appuntamenti sezionali.

Lo stringere le mani di alpini di tutte le età e il condividere momenti cordiali e conviviali è una carica di energia che non ha eguali.

L'intero anno è stato ricco di momenti che hanno segnato la mia vita alpina, alcuni felici altri più tristi e duri ma pur sempre facenti parte del bagaglio che ogni alpino ha nel suo zaino.

Mi ritrovo quindi a riflettere in quest'ultimo periodo dell'anno su quello che la grande famiglia alpina fa e mi ritorna in mente una domanda che nelle sere stanche di ritorno da qualche incontro o manifestazione mi ritrovo a farmi: chi ce lo fa fare???

Che cosa ci spinge a stare lontano dalla famiglia o a rinunciare al nostro tempo libero per prodigarci in attività gratuite indirizzate alla collettività in modo del tutto disinteressato...?

Poi rifletto ai sorrisi che incontro, alle risate spontanee tra alpini, a quello spirito goliardico che ci caratterizza mantenendo pur sempre quei valori tradizionali che i vecchi ci tramandano, e trovo tutte le risposte ai dubbi.

Viene chiamato spirito alpino perché troppo difficile da catalogare e definire. Si tratta di un tempestoso insieme di emozioni, valori, doveri che non solo il periodo in caserma ci ha insegnato, ma di più la vita associativa.

È per questo che penso sia utile nei momenti difficili appellarci al nostro profondo, per ritrovare questo spirito e ricaricare le batterie nei momenti più duri.

È quindi il momento di ricaricarci per un 2020 speciale, per affrontare le nuove sfide e le nuove avventure che ci troveremo davanti.

Colgo l'occasione per fare a tutti gli auguri di buone feste.

W l'Italia e w gli alpini.

Daniele Pellizzaro



Ricordi di un Centenario (ovvero ricordi di un Italiano)



di Roberto Vuerich

Anche questo 2019 si è incanutito, tutto passa e va, inesorabilmente; abbiamo attraversato

dal 2015 al 2018 gli anni del ricordo degli onori, delle battaglie e perché no anche delle critiche nei confronti della Grande Guerra.

Si è discusso su tutto, dagli armamenti alla preparazione del nostro Esercito, delle capacità ed incapacità della nostra classe politica e dei militari al comando, innumerevoli discussioni su Cadorna con favorevoli e contrari su Diaz sul Re su tutti insomma, su una sola cosa ci si trova tutti d'accordo, quando? Quando esce da qualche bocca il nome di una località

CAPORETTO

Ora questo ridente e tranquillo centro, poco più di un villaggio si è trovato protagonista, suo malgrado, della più grande e cocente sconfitta dell'Esercito Italiano.

Ecco che abbiamo fortemente voluto come Alpini del Gruppo "Valdagnò Centro" concludere con questa



tappa quel lungo pellegrinaggio che ci ha portato in questi anni sui luoghi più sensibili del primo conflitto mondiale.

Fummo presenti sul Monte Grappa, sul Pasubio, sul Cimone, sul Novegno, al Laiten di Asiago, ai Sacrari di Oslavia e Redipuglia e Fagarè, ci siamo bagnati sulle rive del Fiume Sacro alla Patria all'Isola dei Morti, a Casteldante, alla Campana della Pace che ogni sera effonde nella valle le sue note dolenti, abbiamo visitato numerosi Cimiteri Militari

Italiani e del "nemico", iniziando dal vicino Arsiero a Santo Stefano di Cadore.

Ci siamo trovati a peregrinare fra bianche imponenti strutture costruite alla fine della guerra o piccoli Cimiteri di montagna, ci ha accomunato sempre il medesimo sentimento, la commozione, per nostro conforto e speriamo di chi vive in questi luoghi abbiamo recitato la Nostra "Preghiera dell'Alpino" perchè

RICORDO: E' VITA

APPUNTAMENTI

Raduno del 3 Rgp "Triveneto" 2021 assegnato a Belluno

Sabato 5 ottobre 2019 a Conegliano si è svolto il 123° incontro dei Presidenti del 3° raggruppamento. All'ordine del giorno c'erano le candidature e la votazione del raduno del 2021.

Le sezioni candidate oltre alla vincitrice erano la Sezione di Treviso con Montebelluna e la Sezione di Venezia con Bibione.

Le votazioni hanno dato vincitrice, con un gran consenso, il capoluogo bellunese.

Durante la relazione di presentazione il presidente di Belluno, Angelo dal Borgo, ha sottolineato come la loro città sia logisticamente inadatta per auspicare all'assegnazione dell'adunata nazionale così hanno investito le loro energie per organizzare al meglio un raduno di raggruppamento che possa dare la possibilità ai tanti alpini che hanno fatto la naja in quelle terre di rivivere le loro emozioni.

Un plauso quindi alla sezione di Belluno per la vittoria riscontrata ma anche alle altre sezioni che si sono messe in gioco.

Arrivederci quindi a Belluno nel 2021.

1914-18 / 2014-18

Centenario

Prima Guerra Mondiale

PER NON DIMENTICARE

*La Grande Guerra degli Alpini della Valle dell'Agno
raccontata attraverso le azioni e i combattimenti
in cui trovarono la morte o nei quali furono decorati
per atti di eroismo*

di Claudio Gattera

Parte 15^a

1917 - I giorni di Caporetto (23 -24 ottobre 1917)



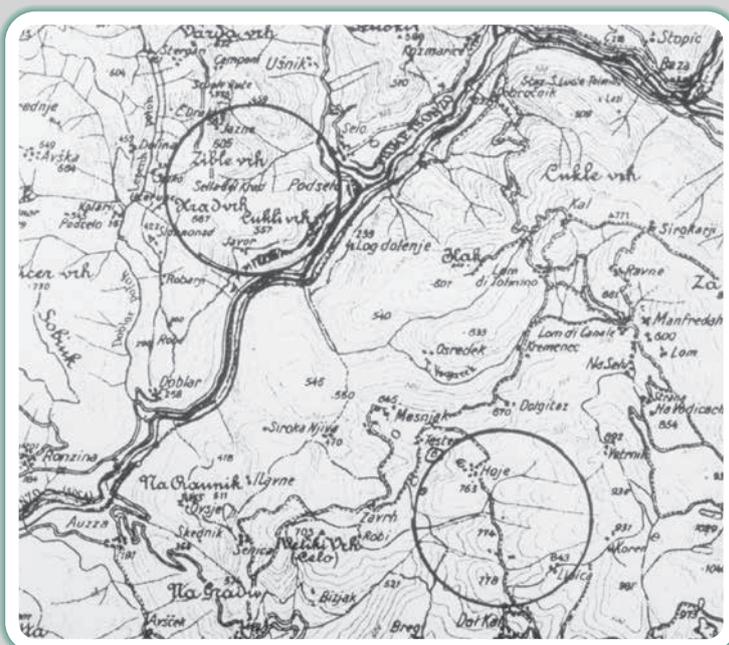
Da circa due mesi, dal 20 agosto, gli alpini del 10° gruppo erano sotto sforzo, con turni di lavoro massacranti, con una resistenza ormai allo stremo. Nei nuovi lavori i battaglioni avevano operato soprattutto di notte, spesso sotto una pioggia battente.

Le parole di un ufficiale del *Monte Berico* sono quanto mai significative per capire le difficoltà dei combattenti anche lontano dalla prima linea:

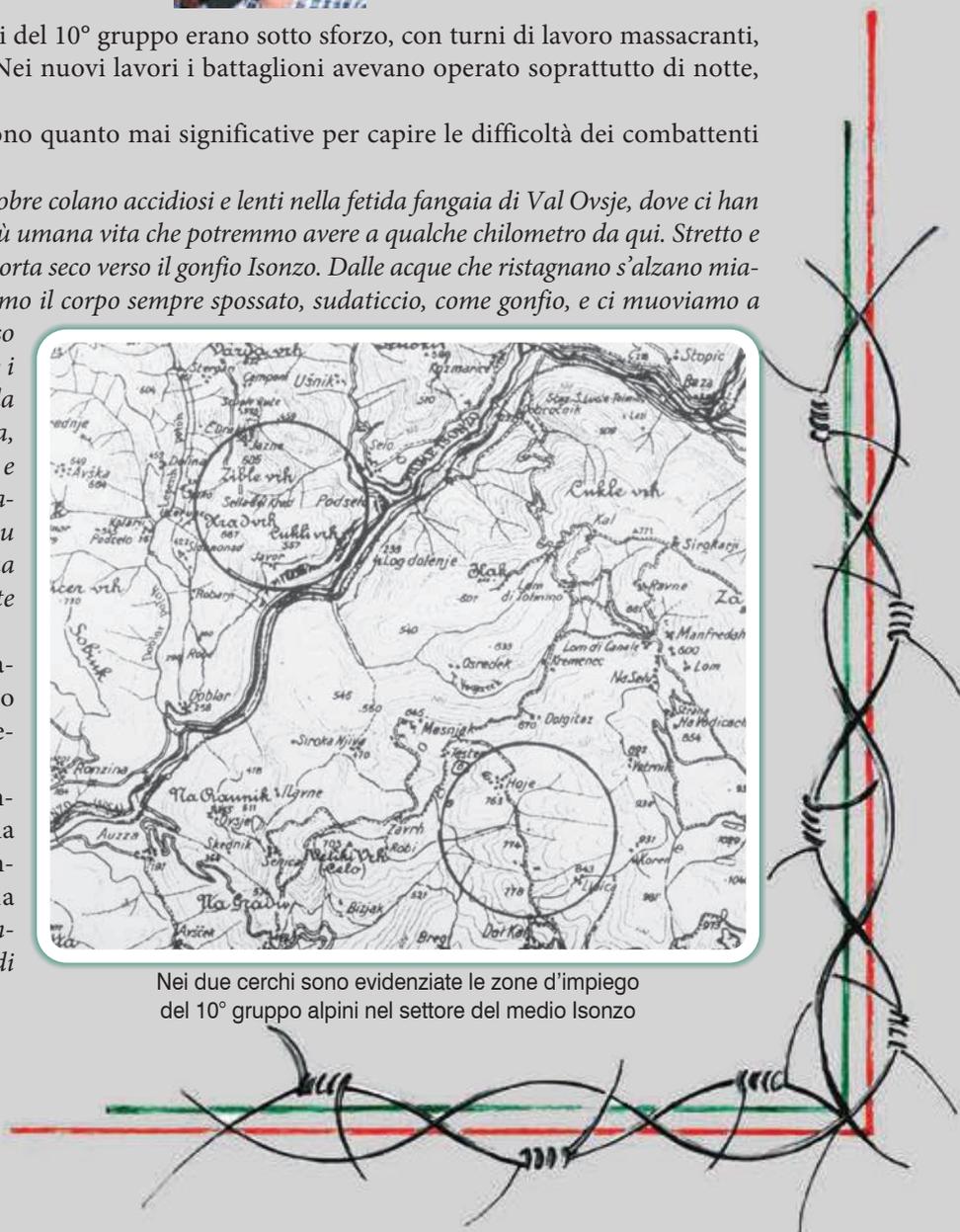
“Gli ultimi giorni di settembre e poi quelli di ottobre colano accidiosi e lenti nella fetida fangaia di Val Ovsje, dove ci han messi a riposare negandoci il conforto di una più umana vita che potremmo avere a qualche chilometro da qui. Stretto e incassato canale d’argilla che la piovra dilava e porta seco verso il gonfio Isonzo. Dalle acque che ristagnano s’alzano miasmi e febbri. Il clima è caldo e malsano; abbiamo il corpo sempre spossato, sudaticcio, come gonfio, e ci muoviamo a stento; quando ristiamo guardiamo sempre verso terra. Tutto è fango molle e attaccaticcio, anche i nostri pensieri fanno di fango... Se piove tutta la valle è un torrente: l’acqua scivola sull’argilla, gronda e ruscella d’ogni donde; invade tende e baracchini, fa crollare piazzole e improvvisati giacigli... Mai il piede è al sicuro al suolo; la zolla su cui ti saldi, smotta, e sotto il passo si forma lavina di fango; la suola trasporta sempre un pesante fardello di mota, e si cammina a scivolate...”

Malgrado ciò, nonostante le perdite, gli ammalati, il morale a terra, il 23 ottobre il 10° gruppo alpini fu mandato sulla destra dell’Isonzo a presidiare la linea Cemponi – Krad Vrh.

Già il 10 ottobre il colonnello Salvioni, comandante del gruppo, era stato convocato presso la sede del XXVII corpo d’armata, dove il comandante, generale Badoglio, lo informò sulla *“eventualità sempre più consistente di una grande offensiva austriaca rinforzata dal concorso di reparti tedeschi di imprecisata entità”*.



Nei due cerchi sono evidenziate le zone d’impiego del 10° gruppo alpini nel settore del medio Isonzo



Erano le prime avvisaglie di quella che sarà la più grave disfatta subita dal Regio Esercito in tutto il conflitto.

Nell'ambito dei provvedimenti volti a contrastare l'imminente offensiva, il generale Badoglio dispose che il 10° gruppo alpini che, come si ricorderà, era impegnato in lavori difensivi sul Veliki Vrh, passasse, in un primo momento alle sue dirette dipendenze, con compiti di riserva, pur rimanendo nel settore di pertinenza.

Il tratto di fronte in cui sarà di lì a poco impegnato il gruppo aveva visto l'alternarsi di numerosi reparti, la cui permanenza in linea era stata di pochissimi giorni, insufficiente per un'adeguata conoscenza dei luoghi e soprattutto per il potenziamento delle opere difensive, precarie o addirittura mancanti, come purtroppo accerteranno di lì a poco gli alpini.

Solamente nelle prime ore del 22 ottobre, il 10° gruppo alpini ricevette l'ordine di portarsi nella zona della 19ª divisione, per dare il cambio a reparti della brigata *Spezia*. Il battaglione *Val d'Adige*, staccatosi dal gruppo, fu inviato come riserva della divisione nel settore di monte Jeza: lì sarà coinvolto nei successivi, tragici combattimenti.

Il resto degli alpini (*Vicenza, Monte Berico e Morbegno*), alle 11 del 22 ottobre, si mise in marcia e, dal vallone di Ovsje, attraversò il fiume Isonzo sul ponte di Ajba e, per Ronzina, si diresse alla valle del Rio Doblar.

Il battaglione *Monte Berico*, del neo promosso tenente colonnello Rossi, giunse a case Doblar quando già faceva buio e proseguì lungo la valle omonima, con una faticosa marcia notturna su strade battute dall'artiglieria austriaca. Durante il trasferimento, a causa del tiro avversario, 4 morti ed 8 feriti aprirono il triste conteggio delle perdite del battaglione. Gli alpini giunsero sulla sella del Krad Vrh alle ore 1.30 del 23 ottobre.

Lasciata qui in riserva la 93ª compagnia del capitano Reina, il resto del battaglione si portò sul monte Cukli Vrh, per il previsto cambio ai fanti della *Spezia* che si concluse alle 6 del mattino. Con i primi chiarori del giorno, il colonnello Rossi effettuò una ricognizione sulla linea assieme al comandante del battaglione di fanteria che gli alpini sostituivano.

L'impressione che ricavò il colonnello Rossi sulla precarietà delle opere difensive fu "penosa e preoccupante"; la linea era stata costruita secondo vecchie ed antiquate normative, ed abbisognava di

urgenti lavori per essere messa in piena efficienza.

Il fronte assegnato al 10° gruppo alpini saliva per il costone di Cemponi fino allo Zible Vrh (q. 606), si abbassava leggermente alla Sella del Krad Vrh (q. 568), risaliva nuovamente al Krad Vrh (q. 687), poi si prolungava sulla destra fino alla vetta del Cukli Vrh (q. 557), da qui ai roccioni di Javor, dove precipitava sulla riva destra dell'Isonzo. Le posizioni rilevanti erano state organizzate a caposaldo ma il terreno, per quanto fittamente boscoso e intersecato da numerosi valloncelli, era facilmente percorribile e costringeva ad una diluizione delle forze per osservarlo. Perciò nello schieramento degli alpini era rimasto un vuoto di circa 600 metri che si era cercato di restringere spingendo più avanti la compagnia dislocata sul Cukli, non potendo disporre di altre forze.

Per tutta la giornata del 23 ottobre gli alpini furono impiegati nell'allestimento delle difese ritenute più urgenti. Il colonnello Rossi e gli altri ufficiali eseguirono continue ricognizioni ed osservazioni sulla linea e ricercarono più volte il collegamento ai lati dello schieramento. I pochi lavori che si poterono eseguire furono continuamente disturbati dal tiro dell'artiglieria austriaca che stava inquadrando gli obiettivi da perseguire. Nella notte sul 24 giunsero al battaglione *Monte Berico* 100 complementi, recuperati dagli ospedali e tra persone già riformate rimesse in servizio. Essi furono smistati nelle varie compagnie senza avere il tempo di segnarne il nominativo sui ruolini. Di quelli che fra loro morirono non rimane neppure il nome.

L'angoscia di quelle ore è espressa efficacemente dalle parole di un ufficiale:

"... Una sola compagnia è in linea; chiediamo vi scenda tutto il battaglione, ed i comandi acconsentono fornendo anche due compagnie mitragliere (la 560ª e la 820ª). Decidiamo di abbandonare gli elementi di trincea confusi e intralcianti che ingombrano il costone, e di porre i reparti sulla linea più logica e concreta; così in molti punti gli uomini combatteranno fuor degli appostamenti, allo scoperto. Mancano le cose più necessarie, i materiali di protezione contro i gas; richiesti, ci rispondono che i magazzini di settore ne sono sprovvisti. Pioggia, nebbia bassa; silenzio, inquietudine. Le artiglierie nemiche fanno le ultime prove. La nostra ala sinistra poggia sul vuoto; 600 metri di terreno insidioso, privo di difesa, la separano dalle truppe vicine. Abbiamo la sensazione angosciosa che lì è il punto debole; con affannosa urgenza richiamiamo l'attenzione dei comandi; chiediamo che la lacuna sia saldata con altre truppe. Ciò sarà fatto tardi. Alle 2 antimeridiane del 24 inizia il bombardamento nemico; è l'attacco preannunciato: affluiscono le ultime riserve; ci dà sempre sorda pena quella lacuna di sinistra; cerchiamo di allargarci; restano tuttavia vuoti circa 300 metri. Corrono gli ultimi ordini; gli ultimi rifornimenti affluiscono. Poi ciò ch'era da fare è fatto..."

Così la Relazione Ufficiale Austriaca descrive l'inizio della 12ª battaglia dell'Isonzo:

"Il tempo piovoso da settimane non migliorò neppure il 24 ottobre. Ancor nella notte cadde una sottile pioggia cui seguirono, dopo un momentaneo rasserenamento del cielo, violenti acquazzoni e, sull'alto, tormento di neve. I monti e le vallate erano avvolti dalla nebbia, ma la preparazione di fuoco delle batterie dell'at-



taccante che avevano esattamente inquadrate i loro tiri, ne fu ben poco danneggiata. Puntualmente alle 2 del mattino su tutta la fronte d'attacco si scatenò la tremenda sinfonia della battaglia di artiglieria. In primo tempo si spararono proiettili a gas contro le batterie nemiche identificate e contro la prima posizione; l'artiglieria avversaria rispose immediatamente e i suoi poderosi e numerosi proiettori frugarono nervosamente cercando le nostre batterie e le nostre prime linee. Ma il fuoco italiano divenne ben presto più debole ed anche l'attività dei proiettori si attenuò: il gas aveva evidentemente ottenuto buoni risultati... Dopo la pausa di fuoco di due ore preventivata, alle 6,30, ebbe inizio con carattere fulmineo il tiro di distruzione di tutte le batterie d'attacco contro le posizioni italiane, le sedi di comando identificate, i depositi di munizioni, le vie d'affluenza e i temuti pezzi in caverna. La preparazione d'artiglieria, corroborata dal fuoco delle bombarde cooperante per mezz'ora, ottenne ovunque gli effetti desiderati, salvo contro le posizioni rocciose più elevate. Il nemico ormai rispondeva debolmente: la nebbia che copriva la vallata ostacolava in modo particolare il fuoco dei suoi cannoni e delle sue mitragliatrici dalle posizioni fiancheggianti riparate, contro la fanteria procedente all'assalto; e ciò fu di molto vantaggioso per l'attaccante...".

Il bombardamento austriaco produsse danni non gravi nella prima fase, come in altri settori di tutto il fronte d'attacco, ma devastanti alla ripresa del tiro di distruzione, durante il quale furono completamente sconvolti tutte le trincee e i camminamenti della cresta, dalle case Rute allo Zible, dal Krad al Cukli. I collegamenti tra i reparti furono distrutti e il 10° gruppo alpini rimase isolato e privo di ordini.

Il bombardamento durò fino alle 8 e, verso le 9, le truppe attaccanti cominciarono l'assalto alla linea italiana. Inizialmente gli alpini resistettero, riuscendo pure a contrattaccare alle 10,30; poco dopo però dovettero cedere, nonostante l'intervento della 45ª compagnia e di quella di marcia del *Morbegno*, gli avversari poterono così portarsi sullo Zible Vrh, da cui, con tiro micidiale, poterono battere d'infilata e di rovescio le già sconvolte linee italiane, dal Krad fino al Cukli. Molti alpini, accerchiati, furono fatti prigionieri; tra essi il comandante del *Morbegno*, maggiore Ranieri.

Nel settore tenuto dal battaglione *Monte Berico* fin dalle 8.30 il nemico aveva lan-

ciato pattuglie contro le posizioni italiane, senza trovare ostacoli nella sua azione, visto che le artiglierie italiane rimasero mute e ancora oggi il loro silenzio rappresenta uno dei tanti interrogativi della 12ª battaglia dell'Isonzo.

L'attacco austriaco, alimentato continuamente da nuove truppe, dopo aver rotto lo schieramento della fanteria che difendeva il costone di Cempioni, progrediva, minacciando di aggiramento l'intero 10° gruppo alpini, per cui il colonnello Salvioni impiegò il battaglione *Vicenza*, sua riserva, sul rovescio del Krad Vrh per organizzare una linea di contenimento e raccogliere tutti gli alpini costretti a ripiegare. Sullo Zible intanto si completava l'occupazione nemica, dopo che erano state sopraffatte le compagnie del *Morbegno*.

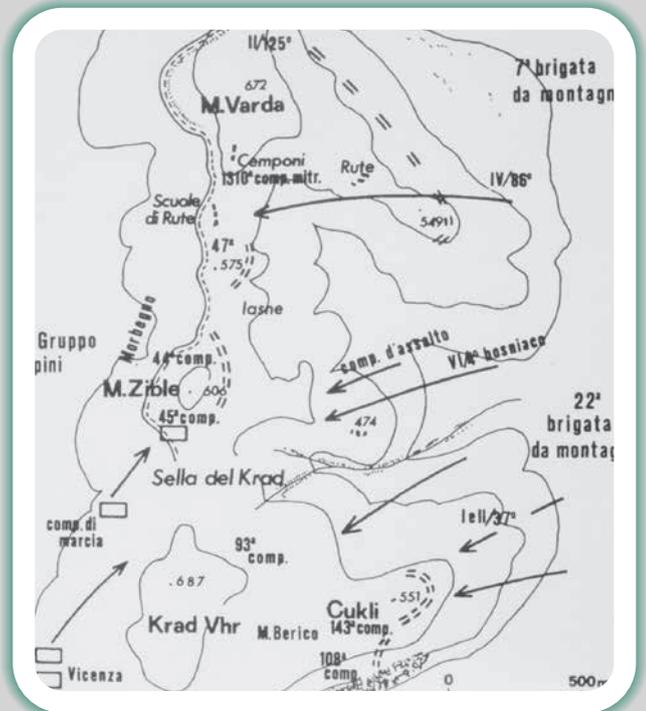
Sul fronte del *Berico* alle 9 un nuovo attacco austro-ungarico investì lo schieramento in tre punti e, dopo più di un'ora di violento combattimento, riuscì a sfondare al centro e sulla sinistra, isolando così tre plotoni che si trovavano a mezza costa tra il Cukli e il Krad Vrh. Anche due sezioni mitragliatrici si trovarono isolate con una parte della 108ª compagnia, essendo esse nella zona che scende sull'Isonzo. La lotta si accendeva particolarmente intorno alla ridotta del Cukli, dove si trovava il Comando del battaglione con la 143ª compagnia. Accertato che reparti nemici cercavano di risalire il fianco sinistro del vallone per prendere alle spalle la linea, il colonnello Salvioni decise di far ripiegare tutte le sue forze sul Krad e di dispiegarle lungo il costone di Robarje.

Lo schieramento del *Vicenza* fu completato verso le 12,30, purtroppo senza la 60ª compagnia che, inviata a sostegno della linea minacciata presso la Sella del Krad, fu coinvolta nel combattimento, e rimase accerchiata nonostante la forte resistenza.

Sul Cukli intanto si completava il dramma del battaglione *Monte Berico*; malgrado la sua tenace resistenza; il nemico, conquistato lo Zible, alle 11.20 si diresse verso la sella del Krad Vrh dove, vinta l'opposizione della 60ª compagnia del *Vi-*

cenza, poté sorprendere alle spalle il *Berico*, che si trovò pertanto attaccato di fronte e sul retro.

Dall'accerchiamento sul Cukli sfuggirono solamente circa 200 alpini del *Berico*, con 9 ufficiali, che si sottrassero alla cattura gettandosi dalle rocce sopra l'Isonzo o nascondendosi, per rientrare al reparto favoriti dal buio.



L'attacco austro - tedesco al 10° gruppo alpini

Il ripiegamento degli alpini del *Vicenza*, del *Monte Berico* e del *Morbegno*

Sul Krad Vrh si andavano intanto riunendo tutti gli alpini sfuggiti dall'accerchiamento e dalla cattura; con le già ridotte compagnie del *Vicenza* e i resti del *Morbegno* e del *Berico*, il colonnello Salvioni imbastì una prima resistenza sulla sommità ma poi, alle 16, anche quest'ultimo baluardo fu abbandonato e gli alpini retrocedettero ulteriormente su una linea appena abbozzata sul fianco meridionale del Krad, lungo il costone di Robarje.

Malgrado i continui attacchi austriaci, l'improvvisata linea allestita dal colonnello Salvioni sembrava inizialmente resistere, e fu tenuta fino alle 2 del 25 ottobre, poi gli alpini si ritirarono, frazionandosi però in due gruppi. Il *Vicenza* si diresse in parte verso Ronzina e in parte verso Kambresko, riunendosi poi con il colonnello Salvioni e un nucleo di superstiti del *Morbegno*.

L'aliquota più numerosa di ciò che rimaneva del 10° gruppo alpini, agli ordini del comandante Salvioni, per ordine superio-

re, si portò sul monte Korada, dove giunse il mattino del 26. I resti del *Berico*, guidati del capitano Reina, scesero fino a Doblar e poi a Ronzina, raccogliendo ed inquadrando tutti gli alpini che, singoli o a sparuti gruppetti, retrocedevano. Il gruppo Reina, circa 300 uomini e una ventina di ufficiali, sostò alcune ore, poi si diresse a Kambresko nel tentativo di ricevere ordini dai superiori comandi e infine raggiunse Preposto S. Guarzo (sede dei terzi scaglioni e magazzino del Gruppo). Qui i dispersi furono inquadrati nei singoli battaglioni coi propri ufficiali, provvisti delle armi che mancavano, distribuite munizioni, corredo e viveri di riserva e poi, su ordine dei Carabinieri Reali, raggiunsero Premariacco.

Dopo due giorni infernali, gli alpini rimasti del secondo scaglione del 10° gruppo, la maggioranza dei quali era del *Berico*, si stavano dunque riorganizzando sotto la guida dei valenti ufficiali comandati dal capitano Reina, che era riuscito a riportare la sua colonna direttamente dalla sfondata prima linea del Cukli fino a Cividale. Non così bene, si fa per dire, era andata all'altro nucleo del 10° gruppo che era giunto sul monte Korada guidato dal colonnello Salvioni. Sull'altura, q. 807, gli alpini erano schierati assieme alla divisione bersagliere e ad alcune batterie da montagna ripiegate dalla Bainsizza. Il 27 ottobre il gruppo Salvioni lasciò il Korada e raggiunse Codroipo il 30. Il gruppo passò il fiume Tagliamento, quindi al di là della linea che sarà di lì a poco stabilita come fronte della prima ritirata dell'esercito italiano. Teoricamente, dunque, gli alpini potevano considerarsi al sicuro. Purtroppo per loro, però, furono richiamati nuovamente a Codroipo, nel tentativo di arrestare le infiltrazioni di alcune truppe nemiche lungo la riva sinistra del Tagliamento. In quei momenti concitati, l'azione di quelle poche pattuglie fu sopravvalutata, tanto che furono fatti saltare i ponti sul fiume, impedendo, di fatto, ogni eventuale ripiegamento delle truppe italiane sulla sponda destra; gli alpini furono, poco dopo, seriamente impegnati nella difesa dell'improvvisata linea.

“... Gli alpini, ormai esausti per le lunghe marce ed in condizioni di spirito assai depresse, trovarono la forza di combattere per tutta la giornata, annidandosi all'interno delle case o improvvisando barricate; riuscirono a resistere fino all'alba del giorno successivo; poi cercarono invano di aprirsi un varco verso Dignano, ma, sovrastati dalle soverchianti forze nemiche,



rimasero in gran parte prigionieri, insieme con il colonnello Salvioni ed il generale Cesare Parigi, comandante della 59ª divisione. Soltanto il maggiore Campini, comandante del Vicenza, con altri due ufficiali del battaglione e con pochi alpini riuscirono a sfuggire alla cattura e a passare il Tagliamento poco a sud di Madrisio; questo gruppetto (15 uomini) raggiunse il 3 novembre un cospicuo nucleo costituito per la maggior parte da superstiti del Monte Berico, al comando del capitano Giuseppe Reina...”.

Si concludeva dunque in modo tragico la partecipazione del 10° gruppo alpini alla battaglia di Caporetto: giunto in linea poche ore prima dell'inizio del bombardamento austro – tedesco, il gruppo fu coinvolto, senza specifiche responsabilità, nel più grande disastro subito dal Regio Esercito nella Prima Guerra Mondiale. Molti alpini morirono o furono feriti e tantissimi conclusero la guerra in prigionia, spesso trovandosi la morte. Anche i comandanti subirono la medesima sorte; come si è visto Ranieri (*Morbegno*), Rossi (*Monte Berico*) e il colonnello Salvioni furono catturati; il maggiore Michel (*Val D'Adige*) fu gravemente ferito. Solamente il maggiore Campini (*Vicenza*) riuscì fortunatamente a sottrarsi alla cattura e a rientrare al reparto; poco dopo gli sarà affidato il comando del ricostituendo 10° gruppo alpini.

Le perdite subite dal gruppo furono rilevanti. Secondo le consuete autorevoli fonti, nel periodo 24 ottobre – 10 novembre 1917, esse furono di 111 morti, 376 feriti e 2118 dispersi. Tra questi ultimi, in realtà, parecchi furono i morti non conteggiati e trovati alla fine della guerra in fosse comuni, sepolti dagli stessi austriaci e, soprattutto, molti furono gli alpini catturati e internati nei campi di prigionia dell'Impero. Una grande quantità di loro morì per malattia e denutrizione; pochi

rientrarono alla fine delle ostilità, e di essi tanti morirono negli anni successivi per i disagi sopportati.

“Morto il 24 ottobre 1917 in combattimento nel ripiegamento al Piave” riporta l'Albo d'Oro per il mitragliere alpino **Belluzzo Federico Florindo**, anni 20, contadino di Altissimo, figlio di Giovanni e Belluzzo Emilia. Faceva parte di una delle due compagnie mitragliatrici aggregate ai battaglioni *Vicenza* e *Monte Berico*.

Il 30 ottobre, presso l'ospedale di Codroipo, in seguito a ferite riportate nei combattimenti del pomeriggio dal battaglione *Vicenza* tra le case del paese, morì il valdagnese caporale **Urbani Giuseppe Virgilio Clemente**, anni 25, agricoltore di contrada Gaiarsa, figlio di Giuseppe e Bevilacqua Maria Maddalena.

Il 17 novembre, per ferite riportate in combattimento, morì presso l'ospedale chirurgico mobile Città di Milano **Peloso Giuseppe**, battaglione *Monte Berico*, anni 33, calzolaio di Cornedo, figlio di Pietro e Fin Luigia.

Degli alpini della valle dell'Agno catturati durante la battaglia di Caporetto e morti in prigionia riparleremo con il resoconto dell'anno 1918.

Un alpino valdagnese del battaglione *Monte Berico* fu decorato per i combattimenti sostenuti dal reparto sul Cukli:

Ponza Francesco, di Valdagno, classe 1895, sergente zappatore 6° Reggimento Alpini, Medaglia di Bronzo:

“Sottufficiale zappatore, sotto l'intenso fuoco di artiglieria, lavorò con indefessa lena ed intelligenza alla sistemazione difensiva della linea. Iniziato l'attacco avversario e caduto ferito il suo comandante di plotone, assunse il comando del reparto e lo trascinò più volte con slancio e valore a violenti contrattacchi, dando ai dipendenti bello esempio di coraggio. Monte Cukli, 24 ottobre 1917”.

(15 - segue)

Alpini e Società

di Roberto Vuerich



Ricordate i “Vespri siciliani”? E prima ancora il terrorismo dei BAS acronimo di (*Befreiungs-ausschuss*) parola complicatissima (comitato liberazione Alto Adige) o i più nostrani ma tenaci “Boia chi molla” di Ciccio Franco?

In gergo militar-politico tutto questo con termini anglosassoni si definisce “*dual use*” che significa molto semplicemente usare le Forze Armate in svariati scenari, da quello prettamente militare a difesa del Patrio Suolo alle missioni all'estero fino alle più diverse emergenze, alluvioni terremoti neve ed in passato, ahimè, anche per la piaga dello smaltimento delle immondizie ed altro.

Il dibattito è ancora in corso, visto come sembra che una parte della politica voglia “smilitarizzare”, sembra una sciarada ma è la verità, le Forze Armate.

Recentemente un Presidente del Consiglio “consigliava” di non acquistare

dei fucili ed investire quel denaro in acquisti per le scuole, libri, “caricatori” non per AR70-90 bensì cucitrici e “gomme” non per i Lince, ma per cancellare. Una dichiarazione un po’ improvida almeno dal mio punto di vista, ma tanto è.

Qui finora si è parlato di militari in servizio attivo, ma noi “che fummo soldati” cosa ne pensiamo? E lo chiedo visto che qualche volta, spesso, veniamo “usati” per svariati usi ed abusi.

Lasciamo come Alpini quella parte ormai consolidata ed istituzionalizzata della nostra incredibile meravigliosa Protezione Civile Alpina, ed addentriamoci nelle svariate attività come ex anche se non si è mai ex Alpini.

Potremmo iniziare una lunghissima discussione sulle dinamiche sul nostro “*dual use*”, vediamo uomini con il Cappello impegnati con Parrocchie, messe, feste paesane, corse podistiche e ciclistiche e tanto tanto altro, purtroppo qualche volta al limite del ridicolo. Insomma un chi più ne ha più ne metta, per carità di Dio, tutte opere ed opera-

zioni degne di ammirazione e di rispetto con il rischio però di inflazionare il nostro ruolo e l'immagine che ci siamo faticosamente guadagnato in questi anni di presenza sul territorio.

Fortunatamente, e parlo per la realtà della nostra Sezione, si è instaurato un ottimo rapporto con le Amministrazioni Comunali di Vallata per cui gli Alpini, finalmente, ricoprono quel ruolo di ex militari perfettamente e fieramente inseriti nel tessuto sociale delle varie comunità: le varie attività vengono coordinate fra Amministrazioni ed Alpini con convenzioni scritte e bollinate, un ottimo esempio di gestione del territorio (che brutta parola) e di aiuto reciproco; è finalmente caduto e lo diciamo con orgoglio, quello stereotipo in cui spesso i Cittadini ci vedevano come degli stagionati goliardi dediti alla smodata trinca ed alla gozzoviglia.

Allora per concludere

Grazie alle amministrazioni locali

Viva gli Alpini

Viva l'Italia

serg. Roberto Vuerich

**OGNI MERCOLEDÌ
ALLE ORE 19,00
20,30 E 23,00
SU TELECHIARA**

Baita Alpina

IL TG DEGLI ALPINI

INFORMAZIONE ATTIVITÀ,
IMPRESE, SOLIDARIETÀ
MEMORIE STORICHE,
ADUNATE

TELECHIARA

CANALE 14 - WWW.TELECHIARA.IT

S.A.R.A.

AUTORICAMBI

SEDE DI **CARRÈ**
Via Ettrici, 14

SEDE DI **MALO**
Via L. Da Vinci, 45

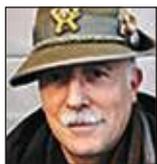
SEDE DI **MASON**
VSCENTINO
Via Fosse, 30

**ORA ANCHE A
VALDAGNO**
Via Enrico Fermi, 33

**POTRAI TROVARE UNA VASTISSIMA GAMMA DI
ACCESSORI E AUTORICAMBI PER LA TUA AUTO**

• www.sara-autoricambi.it • info@sara-autoricambi.it •

Valdagno: 90 anni dopo



di Franco Rasia

Sabato mattina 30 novembre 2019 i Consiglieri della Sezione e i Capi-gruppo si sono dati appuntamento nel cortile interno dell'ex Albergo alle Alpi, ora palazzo della Banca Monte dei Paschi, in Corso Italia a Valdagno per ripetere la foto scattata nello stesso luogo nel 1929, che ritrae un folto gruppo di Alpini della valle dell'Agno in occasione della fondazione della nostra Sezione. La foto originale è conservata nel fondo Ugo Nizzero custodito presso la Biblioteca Civica di Villa Valle a Valdagno. Ugo Nizzero, presente nella foto, fu infatti uno dei fondatori della Sezione.

Si ringrazia la Direzione della Banca per l'autorizzazione ottenuta attraverso il suo dipendente Luca Artusi che, quale esperto fotografo del Club Fotoricerca di Valdagno, ha poi curato gli scatti della numerosa rappresentanza di Alpini in posa novant'anni dopo nello stesso angolo del prestigioso cortile ora ristrutturato.

La bandiera italiana, il vessillo della Sezione e i 21 gagliardetti dei Gruppi hanno fatto da sfondo alla comitiva in un clima di vera festa e di giusta soddisfazione per i novanta anni di attività.

Il gruppo ha poi raggiunto l'ingresso



degli uffici comunali in via 4 Novembre per ricordare, con una breve cerimonia di fronte alla lapide posta sul campanile di San Lorenzo nel 1957, il primo ingresso degli Alpini a Valdagno nel 1875.

La mattinata è proseguita con la cerimonia nel Cimitero di Valdagno a ricordo dei Caduti e Dispersi sul Fronte Greco e nei Balcani durante la Seconda Guerra Mondiale.

I 44 Alpini caduti in Grecia, Albania e Montenegro fanno parte del Gruppo ad Honorem costituito con deliberazione del Consiglio Sezionale allargato ai Capigruppo nel 2009 dopo che nel 1979 era stato costituito uno stes-

so gruppo per i Caduti e Dispersi nel Fronte Russo.

Come per i Caduti di Russia è stata collocata nel Cimitero di Valdagno una lapide con i nomi incisi nel marmo. 43 Alpini appartenevano alla Divisione Julia, 14 di loro al Battaglione Vicenza che era avanzato in territorio greco nell'ottobre del 1940 e altri 16 al Battaglione Val Leogra che aveva combattuto in Albania nell'inverno del 1941 e in Montenegro e Grecia fino all'8 settembre 1943 quando fu catturato dai Tedeschi e internato in Germania. Gli altri 14 Alpini facevano parte del 3° Reggimento di Artiglieria Alpina e dei Battaglioni Gemona, Val Fella e Val Natisone.



Commovente la presenza delle quattro figlie di Luigi Crosara, caduto a Cettigne in Montenegro due mesi prima della nascita dell'ultima figlia, che ha scoperto la nuova lapide assieme al figlio di Attilio Camposilvan caduto sul monte Chiarista in Albania, a seguire tre consiglieri hanno letto i nomi dei 44 Alpini caduti raggruppati per battaglioni di appartenenza.

Due giovani alpini hanno depresso una corona di alloro mentre il trombettiere suonava il Silenzio, a seguire Don Pino Arcaro, intervenuto con alcune brevi parole sull'importanza del ricordo e sul valore della Pace, ha benedetto il marmo appena scoperto. La lettura della "Preghiera dell'Alpino" ha suggellato la fine della cerimonia di onore ai caduti. Franco Rasia, del Centro Studi della Sezione, è intervenuto con una breve descrizione della Campagna di Grecia tra l'ottobre del '40 e l'aprile del '41 e della successiva fase di occupazione e di attività di controguerriglia in Albania e Montenegro evidenziando le principali operazioni che hanno portato alla perdita dei nostri Alpini.

Il Sindaco di Valdagno, dott. Giancarlo Acerbi, a nome anche dei Sindaci di Recoaro Terme, Cornedo Vicentino e Brogliano, ha portato il saluto e la vicinanza delle Amministrazioni Comunali della Sezione ai famigliari dei Caduti. Il Presidente della Sezione Enrico Crocco ha chiuso la cerimonia ringraziando tutti quelli che hanno contribuito alla realizzazione di questa meritevole iniziativa che ha finalmente riconosciuto il sacrificio e il valore dei no-

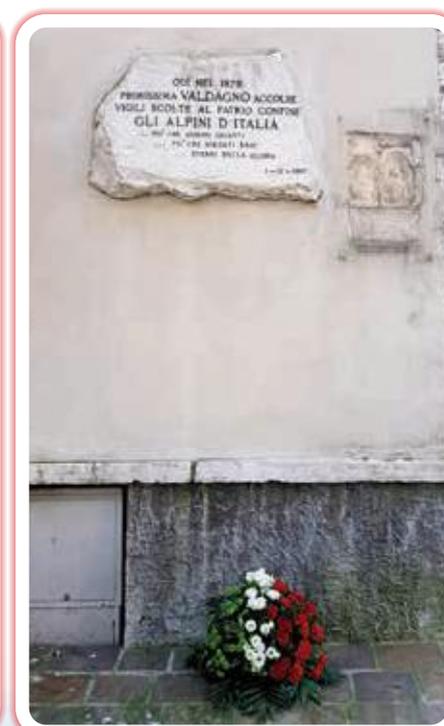


stri Caduti sul Fronte Greco certo non inferiori a tutti gli altri Alpini caduti in Russia e durante la Prima Guerra Mondiale.

Un grazie a tutti coloro che sono intervenuti.

W l'Italia W gli alpini

Franco Rasia



Banco Alimentare 2019: il *Black Friday* alpino

Mentre era in corso la settimana del Black Friday, fatta di shopping sfrenato e spese pazze, sovente inutili, Sabato 30 Novembre la Fondazione Banco Alimentare a supporto di chi ha difficoltà ad avere un pasto caldo da mettere in tavola, ha promosso la "giornata nazionale della colletta alimentare".

L'iniziativa, giunta alla 23° edizione, consente ogni giorno di dare da mangiare a un milione e mezzo di persone, di cui 345 mila sono minorenni, italiani colpiti dalla crisi, e famiglie in difficoltà.

145.000 volontari, dislocati in 13 mila supermercati su tutto il territorio nazionale, hanno invitato le persone a un ge-

sto concreto di gratuità e di condivisione: donare la spesa a chi è più povero e meno fortunato di noi. E proprio grazie al lavoro dei volontari ed alla generosità delle persone, sono state raccolte 8.100 tonnellate di alimenti a lunga conservazione, (16.200.000 pasti) che verranno distribuite a vari Enti che assistono le persone bisognose in Italia.

Anche la nostra sezione Alpini di Valdagno ha aderito all'iniziativa: sabato 30 novembre, i nostri Alpini si sono impegnati con straordinaria capacità e spirito di solidarietà, per contribuire a questa importante iniziativa umanitaria.

Al di là dei nomi e dei numeri che riguar-

dano la Sezione di Valdagno ed i suoi gruppi, la cosa che veramente conta è l'orgoglio di far parte di un'iniziativa che pone in noi Alpini la propria fiducia e potrà contare anche in futuro nella grande forza e disponibilità che da sempre ci contraddistinguono.

La Colletta Alimentare ha avuto anche grande valenza educativa che dà senso alla nostra azione sociale. Attraverso la nostra attività abbiamo potuto dimostrare che è possibile restituire dignità, dare speranza e spezzare l'indifferenza.

La nostra forza fatta dai volontari alpini che si sono prodigati nella raccolta sono state così suddivise:

Supermercato LIDL di Valdagno
Supermercato PENNY di Valdagno
Supermercato FAMILA di Valdagno
Supermercato CONAD (ex Simply) di Valdagno
Supermercato RAMONDA di Trissino
Supermercato TOSANO di Cornedo Vic.no

Gr. Alpini di Campotomaso; Gr. Alpini di Castelgomberto; Gr. Alpini di Muzzolon
 Gr. Alpini di Maglio; Gr. Alpini di Castelvecchio; Gr. Alpini di Ponte dei Nori
 Gr. Alpini di Brogliano; Gr. Alpini di Massignani; Gr. Alpini di Altissimo
 Gr. Alpini di Valdagno Centro
 Gr. Alpini di Trissino
 Gr. Alpini di Cornedo; Gr. Alpini di Cereda

L'ottimo lavoro dei volontari ha premesso di raccogliere 7.473 kg di alimenti a lunga conservazione, suddivisi in 735 scatoloni. Un grande ringraziamento vada a tutti gli Alpini della nostra sezione che

hanno donato il loro tempo, al nostro presidente Enrico che ha appoggiato l'iniziativa ed insieme al gruppo di gestione l'ha supportata fattivamente, ai capigruppo che, oltre al loro tempo, hanno messo

a disposizione le attrezzature necessarie alla buona riuscita dell'attività.

Grazie a tutti.

W gli alpini

Giuseppe Vignaga



Supermercato CONAD (ex Simply) di Valdagno



Supermercato RAMONDA di Trissino



Supermercato FAMILA di Valdagno



Supermercato TOSANO di Cornedo Vic.no

CASTELVECCHIO. 80 anni di storia

Quest'anno il gruppo alpini Castelvechcio ha festeggiato il traguardo dell'ottantesimo anno dalla fondazione, un bel traguardo per un piccolo paesino collinare come il nostro.

Abbiamo iniziato l'organizzazione i primi giorni dell'anno, trovandoci numerose volte con il neo capogruppo Germano appena eletto in successione allo storico Giandomenico, per definire i vari aspetti delle manifestazioni.

Il tutto è iniziato il mercoledì con l'arrivo, ormai tradizione, degli scultori che hanno iniziato a creare le loro opere nel legno. Novità, per quest'anno particolare, due amici scultori hanno creato appositamente per noi un'opera in pietra bianca di Vicenza rappresentante tre alpini nella neve (*la vediamo nella foto*).

Il giovedì la serata è stata animata dal Grest parrocchiale di Castelvechcio.

Il venerdì sera i festeggiamenti sono proseguiti con il concerto del coro Ana di Novale che ci ha allietato con canti alpini in presenza del nostro presidente sezione Enrico Crocco.

Il sabato pomeriggio abbiamo inaugurato il ponte sul "Buso del Bao", fortemente voluto, progettato e creato dai nostri alpini e finanziato in collaborazione con l'amministrazione comunale ed il BIM. Presenti alcuni membri del direttivo sezione, i vice presidenti Silvano Povolo e Daniele Pellizzaro e il sindaco Giancarlo Acerbi, che hanno tagliato il nastro, e

il parroco Don Marco che ha benedetto l'opera. Momento semplice ma toccante che ha ripagato il sudore e le fatiche per realizzare un'importante opera in un luogo impervio ma spettacolare.

La domenica, finalmente, il momento clou, la cerimonia dei nostri 80 anni.

Al mattino l'ammassamento in località Venco con la presenza del Vessillo Sezionale scortato dal presidente sezione, i vicepresidenti e alcuni consiglieri, nonché del vice sindaco Anna Tessaro. Presente il nostro primo gagliardetto storico, numerosi gagliardetti di altri gruppi, l'accompagnamento della banda Muzzolon e, per l'occasione, una jeep storica con a bordo due novantenni del nostro gruppo e la figlia del fondatore del nostro gruppo Giovanni Battista Nizzero nonché madrina del nostro nuovo gagliardetto. La sfilata ha percorso la strada verso la piazza e la chiesa dove la SS Messa è stata celebrata da Don Sante e il nostro parroco Don Adriano e la partecipazione dello scultore padre Gianni. A seguire presso il monumento la cerimonia degli onori ai caduti e infine presso l'area comune le allocuzioni ufficiali di rito.

I nostri tre giorni sono terminati con un pranzo comunitario, seguito dalle pre-



miazioni agli scultori.

È stata, a dir nostro, una bella festa in allegria, con un bel sole e una bella atmosfera alpina di compagnia e di amicizia.

Un immenso ringraziamento a tutti gli alpini e collaboratori del paese, a tutti coloro che hanno contribuito, a chi ci ha onorato di partecipare e soprattutto a tutti gli alpini.

W l'Italia W gli alpini.

Gruppo Alpini Castelvechcio.

TRISSINO. Veci e bocia... un solo gruppo



di **Fabrizio Giacomoni**

Per il Direttivo è un gradito impegno coinvolgere nelle attività di Gruppo i nostri Giovani Soci.

Molto partecipato è il nostro tradizionale torneo di bocce alla "Sbrodegona" aperto a tutti i soci.

Il torneo anche quest'anno si è svolto presso l'abitazione del nostro socio Bepi Nicoletti (Munaro), sabato 3 agosto.

Tutto è cominciato dal mattino con la pulizia e il livellamento dei campi di gioco, con la speranza che il sole d'agosto asciugasse il terreno dato il maltempo dei giorni precedenti. L'appuntamento con i giocatori è avvenuto nel primo pomeriggio, chi è arrivato da solo, chi accompagnato dalla famiglia. Il sorteggio per formare le coppie per le squadre è casuale, così nascono sempre squadre miste di "veci e bocia".

Le partite iniziano, e tra tiri fortunati e tra la bravura dei giocatori più esperti, si arriva alla partita finale.

Mentre è in corso la finale, chi ha già giocato prepara i tavoli e allestisce la cucina per il momento conviviale che



ha riunito giocatori e famiglie alla fine.

Per la cronaca, la coppia vincitrice è stata quella formata da Caile Francesco classe '34 e Tomasi Andrea classe '69 che alzando le meritate coppe, ci siamo dati appuntamento per l'anno prossimo.

W gli alpini!

*Il Capogruppo
Fabrizio Giacomoni*

RUOTA DELLA VITA

Sono diventati nonni

Gr. Cornedo

Il socio Luigi Manni con la moglie Maria Rosa delle nipotine OLIMPIA e VICTORIA;



Gr. Cereda:

Il socio Ivo Cariolato Giuseppe della nipotina GIOIA



Gr. Campotamaso:

Il socio Roberto Dal Molin, artigiere del 6° rgt. artiglieria da montagna Cadore del nipotino LINO



Gr. Recoaro:

Il socio Cav. Polli Giorgio del nipotino ETTORE



Il socio Baruffato Gianni artigiere del 6° rgt. artiglieria da montagna Cadore dei nipotini Alberto, Gabriele e l'ultimo arrivato LORENZO



Gr. Altissimo:

Il socio Raniero Girolamo della nipotina VITTORIA

PROSSIMO NUMERO

Vi ricordiamo che il prossimo numero del notiziario "Alpini Val dell'Agno" è previsto per aprile 2020.

Per chi vuol mandare informazioni o articoli la data ultima è il 1 marzo 2020.

Mandate le vostre informazioni a valdagno@ana.it

RUOTA DELLA VITA

Anniversari di matrimonio:

Gr. Borgliano:

45° anniversario di matrimonio tra l'Alpino Bruno Rino Morari e Flora Savegnago



Gr Cereda

50° anniversario di matrimonio tra l'Alpino Francesco Rino Lorenzi e Maria Maddalena Poletto

40° anniversario di matrimonio tra l'Alpino Silvio Cariolato e Antonia Anzolin

30° anniversario di matrimonio tra l'Alpino Gilberto Menti e Natalina Caliaro

25° anniversario di matrimonio tra l'Alpino Mario Canale e Jessica Crosara

Si sono uniti in matrimonio:

Gr. Cereda

Anna Frinzi con l'alpino Andrea Maule figlio del socio Giuseppe Maule

Sono mancati

Gr. Altissimo:

Maurizio Zarantonello fratello del socio Claudio Zarantonello;
Rita Ferrari mamma del socio Giampietro Zerbato;

Gr. Brogliano:

il socio *Leonello Rino Cocco*;

Gr. Campotamaso:

Isetta mamma del socio Paolo Segato;
Antonietta Bicego moglie del socio Dario Rossato e mamma del socio Paolo Rossato;
Franca Massignani moglie del socio Pietro Sitara;

Gr. Castelgomberto:

il socio *Walter Pretto*;

Gr. Valle di Castelgomberto:

il socio *Ilario Fortuna*;

Gr. Castelvechio:

Tullio Pretto papà del socio Pretto Maurizio

Gr. Cereda:

il socio *Vittorio Tommasi*;
Ermenegilda Perin, mamma dei soci Gilberto e Piergiorgio Menti e nonna del socio Aldo

Gr. Cornedo:

Edoardo Pelizzari fratello del socio Cornelio Pelizzari;
Mario Matiello, fratello del socio Luigi Matiello;
Ausilia Refosco, mamma del socio Giovanni Michelin;
Severino Manni, papà del socio Marco Manni

Gr. Maglio di Sopra:

il socio *Gianantonio Venco*;
il socio *Aldo Vencato*;
il socio *Ugo Fattori*;

Gr. Muzzolon:

il socio *Arciso Zattra*;
il socio *Bruno Meneguzzo*

RUOTA DELLA VITA

🌸 Sono nati 🌸



Gr. Castelgomberto:

ELEONORA nata il 14/08/2019, nella foto con il socio papà Diego, e la mamma Arianna.



Gr. Castelgomberto:

Il socio Gianni dal Medico e la moglie Marcella Tomasi annunciano la nascita del figlio MARTINO.

NUOVI INCARICHI SEZIONALI

All'interno del consiglio direttivo Sezionale in autunno si sono verificate alcune modifiche a seguito delle dimissioni da parte di Campi Nazario, Tessaro Cristina e Cailotto Luigi.

Il consiglio ha deliberato di ricoprire le figure vaganti con la collaborazione dei seguenti soci:

Segreteria amministrativa
Marco Santolin
Amico Gruppo Alpini Castelvecchio



Segreteria economato
Loredana Centomo
Aggregata Gruppo Alpini Altissimo



Tesoriere
Roberto Guiotto
Alpino Gruppo Alpini Castelgomberto



ATTENZIONE

Solo per gli iscritti e famigliari dell'A.N.A. SEZ. di VALDAGNO
UNO SCONTO DAL 25% AL 40% SU TUTTE LE POLIZZE PERSONALI

Valdagno (VI) – Via Bellini, 11 Tel. 0445.410449
Arzignano (VI) – P.za Campo Marzio, Tel. 0444.671740

ALPINI VAL DELL'AGNO - Notiziario della Sezione A.N.A. di Valdagno

Direzione: Corso Italia 63/G "Casetta dei Nani" 36078 Valdagno (VI) Tel. e fax 0445 480028 - www.ana-valdagno.it - e-mail valdagno@ana.it
Direttore responsabile: Enrico Crocco

Comitato di redazione: Enrico Crocco, Daniele Pellizzaro

Autorizzazione Tribunale di Vicenza n. 325 del 27-1-1976 - Editore: Editrice Veneta S.r.l.s. - Una copia € 0,10